

Gentile Direttore,

vorrei fare alcune considerazioni riguardo all'articolo apparso lo scorso 7 maggio su questo quotidiano e relativo alla mancata approvazione del piano territoriale paesaggistico da parte della Regione Lazio, il PTPR.

La nostra categoria ha sempre richiesto ai rappresentanti regionali l'approvazione del PTPR, strumento fondamentale per la tutela, la salvaguardia del territorio, la sua utilizzazione e valorizzazione.

Sembra, tuttavia, che il forte interesse per la sua definizione da parte di alcuni, sia mosso più dall'esigenza di utilizzarlo come strumento per riconsiderare scelte pianificatorie già effettuate nel pieno rispetto delle regole vigenti, che, invece, quello di utilizzarlo quale vero e proprio strumento di tutela del paesaggio.

Il PTPR è stato adottato nel 2007 a seguito di una normativa statale – il D.lgs. 42/2004 sulla tutela paesaggistica (meglio noto come Codice Urbani) – che nel 2008 ha subito sostanziali modifiche proprio sui contenuti del PTPR che a tali nuove disposizioni non si è mai adeguato.

La modifica all'articolo 134 ha circoscritto, rispetto al passato, il potere di vincolo conferito alle regioni con il Piano, ancorandolo a tassative categorie di beni individuate all'articolo 136 del Codice Urbani.

È pertanto assolutamente necessario approvare il PTPR, allineandolo al quadro normativo vigente, ritenendo non corretto ed inopportuno approvare uno strumento così importante, in difformità ad una legge dello Stato che ne definisce i contenuti.

Pertanto, va bene l'approvazione del Piano, ma con le opportune correzioni dettate dalla normativa vigente.

Questa necessaria attività di riallineamento del PTPR non ha alcun effetto sull'attività pianificatoria e programmatica svolta sino ad oggi. Nel Comune di Roma il PRG, infatti, è stato approvato, e non poteva essere altrimenti, in assoluta conformità ai PTP vigenti ed al PTPR adottato, salvaguardando tutte quelle situazioni che secondo tali strumenti andavano tutelate.

Ribadisco il timore che l'atteggiamento di coloro che cavalcano l'onda dell'approvazione *tout court*, sia solo un modo improprio per raggiungere l'obiettivo di paralizzare ogni attività sul territorio vanificando gli investimenti programmati nella piena legittimità e coerenza ambientale ed urbanistica.

Blocco che peraltro non riguarderebbe solo il settore delle costruzioni, ma si estenderebbe a tante altre attività imprenditoriali, quali la ricettività e l'agricoltura.

Un ultimo aspetto su cui vorrei soffermarmi è relativo al fatto che il PTPR è stato "costruito" su una base cartografica del 2000 che oggi, non è in linea con l'evoluzione che ha avuto il territorio. La stessa Regione, con la legge sulla rigenerazione, richiama una cartografia più evoluta, aggiornata al 2014!!!

Adeguare la cartografia non significa assolutamente condonare in modo surrettizio lo stato dei luoghi, bensì lavorare con strumenti aggiornati.

Nell'auspicio, come ho detto, che il PTPR possa essere approvato nel più breve tempo possibile, la ringrazio cordialmente.

Nicolò Rebecchini

Presidente ACER